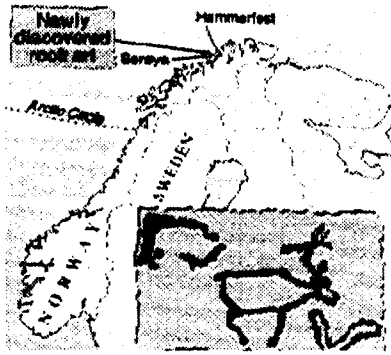


Archeologia

Le pitture rupestri più antiche del profondo nord

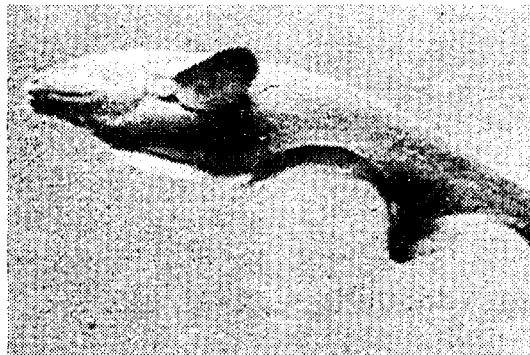
Un gruppo di archeologi ha scoperto in una caverna di un'isola norvegese oltre il circolo polare artico una straordinaria quantità di bassorilievi preistorici. Si tratta di centinaia di rappresentazioni in bassorilievo di renne, orsi, balene, uccelli, uomini, barche. Le immagini, sulle quali sono ancora visibili tracce di pitture ocre, sono state datate tra i settemila e i novemila anni fa. Finora sono state trovate un centinaio di immagini, ma è stato scavato quello che si pensa sia solo il cinque per cento della grotta. Sono state inoltre trovati i resti dei campi dove quei popoli nomadi si fermavano e gli attrezzi per scuoiare e pulire le pelli degli animali.



Charlotte Damm, protagonista degli scavi, ha dichiarato al «New Scientist» di essere estremamente sorpresa dall'età dei ritrovamenti, perché sono stati trovati ben 6 mila anni dopo che sono stati sepolti. Sembra che le immagini abbiano un qualche significato religioso: gli animali, infatti, sarebbero stati visti come esseri ancestrali da quegli antichi abitanti del profondo nord europeo. Che, probabilmente, sono i progenitori del popolo lapponico che oggi abita il nord della Scandinavia. (Nella foto l'indicazione del ritrovamento ed un particolare delle pitture)

Zoologia

Come nuota il pesce elettrico



Di strano i pesci elettrici hanno che possono nuotare senza problemi sia all'avanti che all'indietro. Ed ora due ricercatori, Michael Lannoo e Susan Johnson della Ball State University dell'Indiana, Usa, hanno scoperto perché: nuotando all'indietro questi pesci identificano i caratteristici campi elettrici delle loro prede. Diversi gruppi di pesci hanno sviluppato la capacità di generare impulsi elettrici dai loro «organi elettrici», derivati sia dal tessuto muscolare che nervoso. Alcuni di essi, come il «raggio elettrico» (Torpedo nobiliana), stiano la loro preda mediante scariche elettriche di una certa intensità, mentre altri la stordiscono circondandola con lievi impulsi continui

(sono in grado di emettere circa 1000 al secondo). Questi impulsi più leggeri viaggiano attraverso l'acqua e tornano poi indietro all'organo che li emette passando per le migliaia di pori conduttivi che ricoprono la superficie del pesce. Sotto i pori, che si trovano soprattutto in prossimità della testa, ci sono gli «elettrorecettori» che contengono cellule sensibili agli impulsi elettrici e connesse al cervello da fibre nervose. Gli oggetti nell'acqua

distorcono il campo elettrico irradiato dal pesce e alterano gli impulsi che ritornano «alla base». Così il pesce sa cosa lo circonda. In un notevole caso di evoluzione convergente, questo sistema sensorio si è evoluto separatamente in due tipi di pesce: il pesce coltello sudamericano e il pesce elefante che vive lungo le coste africane. I due ricercatori hanno filmato un tipo di pesce coltello, chiamato «fantasma nero», nativo

La competizione a Pisa

Alla gara dei robot vince il più semplice: Omega, senza neanche processori

PISA. Ha vinto Omega, un piccolo robot creato da quattro studenti universitari toscani della facoltà di ingegneria dell'Università di Pisa. La prima gara italiana tra robot, svoltasi ieri a Pisa in Piazza dei Cavalieri, si è conclusa con un trionfo della «scuola» degli ingegneri. Penelope, il secondo degli automi è stato creato invece da un giovane geologo dell'Agip di Piacenza, Riccardo Rocca, con la passione della robotica. Terzo è giunto Sax, anch'esso creato da un gruppo di studenti di ingegneria di Pisa. L'iniziativa, voluta dal team dell'Art's Lab della Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna, uno dei laboratori italiani d'a-

vanguardia della ricerca nel settore della robotica, ha avuto grosso successo. Sette robot, grandi come scatole di scarpe, sopravvissuti a una lunga e dura selezione, si sono affrontati su un campo di gara di pochi metri quadrati. Hanno dovuto cercare obiettivi, sorgenti di gas, luce e suoni e riconoscerli cercando di evitare 14 cubi bianchi, gli ostacoli. Il più bravo è stato Omega che era anche il meno «complesso», il più intuitivo, che basava cioè la sua azione su principi semplici. Era l'unico non dotato di microprocessore. È stata vincente la filosofia del robot-insetto cioè di semplicissima indole.

Il libro postumo dello scrittore: è la premessa alla Fondazione

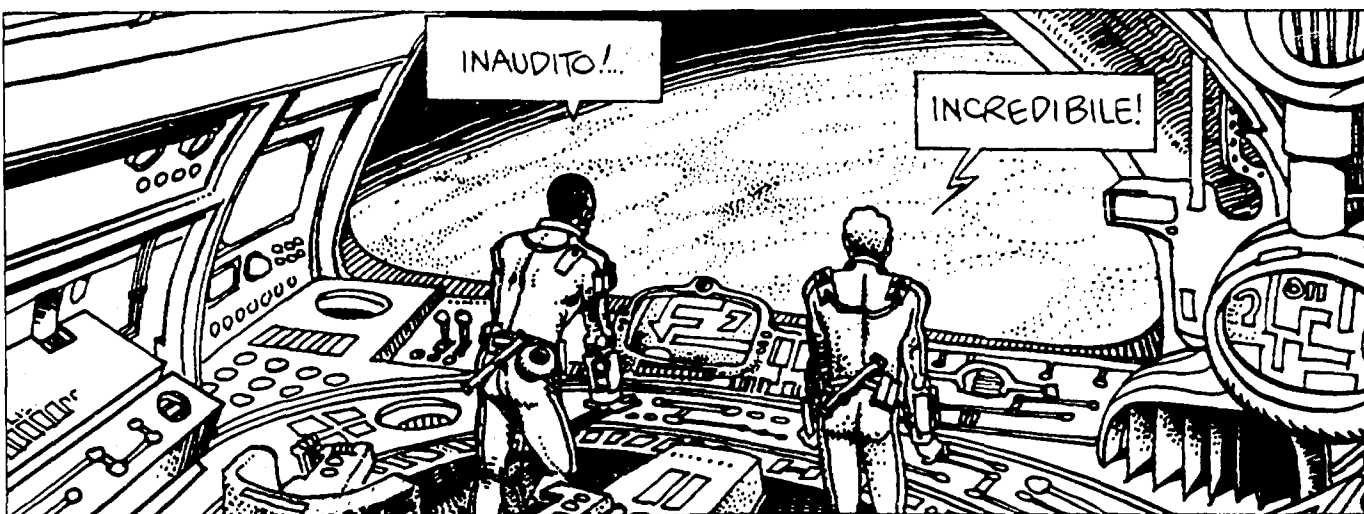
Nella foto accanto e a sinistra, due disegni di Moebius. In basso, nella foto piccola, la copertina dell'edizione italiana dell'Isaac Asimov science fiction magazine; al centro, Isaac Asimov

Fantascienza ottimista firmata Asimov

ANTONIO NAVARRA

È in arrivo una sorpresa per gli abitanti della Galassia, per i fans della Fondazione, per i fedelissimi del Flotta imperiale. L'ultimo tassello che mancava alla grande saga dell'Impero galattico e della Fondazione, costruita con passione e incredibile entusiasmo da Isaac Asimov, è arrivato. È uscito da poco negli Stati Uniti, ed è già nelle liste dei best-seller. «Verso la Fondazione» («Forward the Foundation», Doubleday, New York, 23,50 US\$), il libro che completa il ciclo sviluppato nel corso di alcuni decenni da Asimov. L'episodio si colloca immediatamente prima di «Foundation», che fu il primo episodio scritto nel 1951. Idealmente, quest'ultimo libro si connette con il primo e più antico. Dopo la ripresa del tema della Fondazione e dell'Impero da parte di Asimov, all'inizio degli anni 80, ogni nuovo episodio arriva come un amico lontano atteso per lungo tempo: all'inizio c'è un po' di freddezza, e di incompiutezza, ma poi si scoprono poco a poco tutte le cose in comune, si ricostruisce la familiarità di un rapporto solo occasionalmente interrotto, si riprende a parlare un linguaggio comune. Ormai, la lettura di un libro della serie della Fondazione, è quest'ultimo non fa eccezione, è un evento duplice, da una parte c'è il libro, la storia, che si riallaccia alle storie fantastiche degli altri episodi, dall'altra c'è la memoria di chi legge. La storia personale del lettore rimanda agli altri momenti della sua esistenza collegati con gli altri episodi. I libri della serie, si collegano così ai luoghi e ai tempi della vita del lettore, dando un privilegio raro, che i lettori del futuro, avendo la possibilità di leggerla tutta d'un fiato, forse non avranno. Così come un amico ritrova, il libro è predicevole. Come in un episodio di Tex, si sa già tutto dall'inizio, i buoni e i cattivi, chi vince e chi perde, ma la storia si dipana senza scosse, senza rallentamenti e si legge tutta d'un fiato. Si ritrova qui l'ottimismo tecnologico di Asimov, la sua visione progressiva dello sviluppo, sia politico che tecnologico. È talmente ottimista che può sembrare ingenua, ma in realtà è solo semplicistica. La semplificazione è necessaria. Nelle fiabe le complicazioni sono fastidiose, danno una sensazione di realismo fuori posto. La realtà è complicata, le storie devono essere semplici, per cogliere l'essen-

La letteratura popolare degli Stati Uniti, di cui la fantascienza rappresenta una parte importante, è una antenna sensibile degli umori della società americana. Non ci vuole molto per rendersi conto che la fantascienza non fa che proiettare in un futuro lontano quello che è in realtà il modo di vivere nordamericano. Ad uno spostamento dei motivi tipici della fantascienza, corrisponde quindi un cambiamento del sistema di valori della middle class e delle sue aspettative del futuro. Il futuro dell'American Way of Life sembra in dubbio, e quindi dall'ottimismo di Asimov si passa all'angoscia metropolitana dei cyberpunk. Così un viaggio negli Stati Uniti può essere fatale per l'appassionato di fantascienza minimamente cosciente. Il pianeta coperto di cemento, che non dorme mai, il planetamacchina, Trantor, il centro



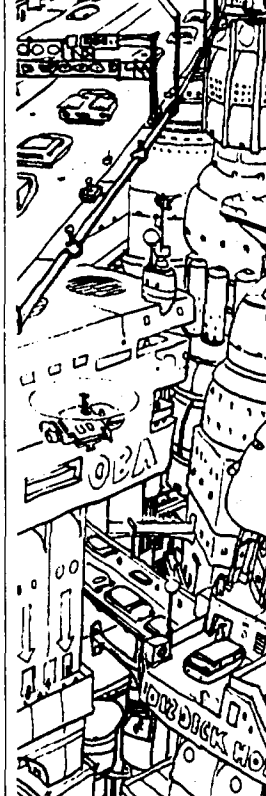
Il compiaciuto egocentrico biografo di se stesso

Uno degli argomenti su cui Isaac Asimov ha scritto di più è Isaac Asimov. Si è spesso autodefinito un inguaribile egocentrico, ma gli sarebbe stato improprio comportarsi diversamente. È stato autore, fino alla morte avvenuta proprio un anno fa, di oltre quattrocento volumi pubblicati. Tra prefazioni, presentazioni, saggi introduttivi, articoli, appendici e postfazioni, Asimov in cinquant'anni di onoratissima carriera ha sommerso i lettori del pianeta Terra di tutte le informazioni possibili, immaginabili e augurabili su se stesso. Ha raccontato nei dettagli la sua nascita in una modesta famiglia ebraica nel 1920 a Petřochov nei pressi di Smolensk (oggi Russia). Ha fatto descrizioni scrupolose dell'infanzia trascorsa nel quartiere newyorkese di Brooklyn spiando il mondo dalle vetrine del negozio di dolciami di proprietà paterna. E poi la laurea in chimica e biologia, l'insegnamento, il matrimonio con la psichiatra Janet Jeppson e quella insopportabile passione di raccontare che a partire dall'inizio degli anni Cinquanta diventa la sua unica attività. Un'attività davvero «unica» considerando la vastità della produzione e dei temi trattati: divulgazione scientifica, letteratura e storia; gialli e racconti per bambini; direzione di una rivista (la Isaac Asimov Science Fiction magazine) che, caso fino ad ora unico, ha come titolo il nome del suo direttore; e infine fantascienza, scritta in proprio e/o a quattro mani con altri autori, curando selezioni anno per anno dei migliori autori (Le grandi storie della fantascienza, Siad editore), antologie tematiche (Nove vite sulla biologia e Hallucination Orbit sulla psicologia, Editori Riuniti). Tra le sue opere di fantascienza più note i romanzi e i racconti del ciclo dei robot e la serie della Fondazione, entrambi oggi facilmente reperibili «in toto» nella collana «i massimi della fantascienza» edita da Mondadori. Lo stesso editore ha proposto di recente il primo volume della raccolta Tutti i racconti con il disegno finale di portare alle stampe l'opera omnia del good doctor. Alla produzione asimoviana non mancano critiche. Già nel 1960 Kingsley Amis nel caustico saggio-inchiesta sulla fantascienza intitolato Nausea nappe per l'Inferno (Bompiani) accennava di sfuggita ad Asimov, mentre dava grande spazio ad altri autori considerati più innovativi. Atteggiamento analogo lo si ritrova in Saggio sulla fantascienza (Fabbri) di Jean Gattegno. Né meno netti sono i giudizi di Schöles e di Rabkin in Fantascienza (Pratiche editrice). Asimov non è mai stato autore di opere profondamente toccanti (...) la sua comprensione psicologica non è mai profonda» Stanislaw Lem, l'autore di Solaris, lo ha bollato come «alfilatore». C'è stato chi è arrivato a paragonare la passione per l'opera di Asimov alla vaniglia: un morbo infantile che colpisce tutti, ma che per fortuna passa in fretta. Una definizione un po' troppo cinica e che denigra i grandi meriti dell'autore: ricchezza di idee, capacità narrativa, capacità divulgativa (senza mai annoiare) e una discreta dose di sensibilità liberal (anche in anni molto duri per i progressisti). Non è poco, né disprezzabile. (R.M.)



La «fondazione» di un serial per narrare il Medioevo Galattico

RICCARDO MANCINI



Cos'è meglio di una buona «Fondazione»? Così Isaac Asimov intitolò nel 1967 un articolo che aveva come argomento la nascita, i problemi e le soddisfazioni legate alla creazione del ciclo della Fondazione. Con questo termine si intende la vastissima serie iniziata nel 1942 su Astounding SF con la pubblicazione a puntate di The Foundation Trilogy. I tre romanzi di partenza iniziano dall'anno 12069 (il primo dell'Era della Fondazione) e coprono un arco di quattro secoli. Hari Seldon, inventa una nuova disciplina: la psico-storia. Si tratta di prevedere il futuro in base a precisi calcoli scientifici. Un metodo tanto «semplicemente matematico» da permettere di poter intervenire attivamente nello svolgimento degli eventi. Il crollo dell'Impero è inevitabile, assicura la psico-storia, e soltanto la Fondazione può fare sì che il medioevo galattico non duri millenni ma solo qualche secolo. Sempre che la visione della storia di Seldon sia esatta, e cioè che qualche imprevisto non risulti essere troppo imprevedibile. Alla trilogia di partenza sono seguiti negli anni successivi numerosi romanzi ambientati prima, dopo e a cavallo degli eventi di partenza

tra cui: Preludio alla Fondazione, Fondazione e Terra. L'Orlo della Fondazione (tutti editi da Mondadori). Ma più interessante dei mille intrecci provocati dalla «novela» asimoviana può essere capire il perché di questa scelta seriale. Racconta Asimov che nel 1941 sulla metropolitana di New York era disperato: aveva un appuntamento con il suo editore, John Campbell, e non riusciva a trovare un'idea valida da proporgli. Aprì a caso un libro e si imbatte in una storia militare. Cominciò a pensare ai soldati, al feudalismo, alla caduta dell'Impero Romano... ed ecco nascere l'idea della caduta dell'Impero Galattico. «Le storie che si susseguono hanno un effetto cumulativo», scrive Asimov. «I lettori che hanno apprezzato la prima sono felici di leggerne una seconda, e ansiosi di vederne una terza. Sono lieti di ritrovare gli stessi personaggi che si muovono in situazioni ormai familiari. Sono entusiasti di ogni nuova storia ancor prima di incominciare a leggerla». L'autore conquista quindi un pubblico di fedelissimi pasdaran. Inoltre può godere di precise coordinate cui riferirsi prima di iniziare a scrivere; può

sviscerare una moltitudine di idee e riprendere in seguito temi rimasti in sospeso; può richiamare personaggi a cui è affezionato, e infine (e non è poco), può contare sull'assenso dell'editore già compilato. Certo non mancano i rischi per lo scrittore seriale: la Sindrome Misery, per dirla allo Stephen King. «Prima di scrivere una nuova puntata devo rileggermi tutte le precedenti. Un fan però mi ha presentato l'elenco accurato di tutte le incongruenze che ha riscontrato verificando date, nomi e avvenimenti nelle varie parti». Per fortuna il lettore si è fermato qui. Ora sicuramente tutti coloro che non hanno mai letto Fondazione staranno fremendo dalla voglia di precipitarsi in libreria per acquistare la serie completa, mentre chi l'ha già letta, magari vent'anni fa, sta scomodando i titoli della propria libreria per andare a rileggerla (inutilmente perché prestata e non più restituita). Bene, se non volete perdere tempo e denaro, stringete i denti ancora per qualche tempo. Da fine giugno a tutt'agosto ogni sabato, l'Unità offrirà dieci splendidi libri, l'Abc della fantascienza. E a dare il via sarà proprio la celebre trilogia. Resistere conviene.

Arriva l'edizione italiana E sul suo «Magazine» fu padrino del «cyberpunk»

Alfred Hitchcock aveva la sua, e così pure Ellery Queen. Parliamo di riviste o magazine, come si dice in inglese: pubblicazioni, perlopiù mensili, in forma di antologia con racconti, romanzi brevi, piccoli saggi e notizie. Anche Asimov ne creò una, quell'Isaac Asimov's Science Fiction Magazine, dalle cui colonne il grande scrittore di fantascienza, ogni mese, diceva la sua con i suoi editoriali ma, soprattutto, apriva le pagine della rivista ai nuovi fermenti letterari. La rivista, come nel caso dei mystery magazine di Hitchcock e Queen, continuerà le sue pubblicazioni anche dopo la sua morte, rilevata dalla casa editrice Dell Magazines. Ed ora, da qualche mese, se ne può leggere un'edizione italiana, pubblicata dalla Telemaco di Bologna, sotto la direzione di Daniele Broli. I primi tre numeri italiani dell'Isaac Asimov's Science Fiction magazine, nella scelta privilegiano il filone cyberpunk (peraltro William Gibson e Bruce Sterling, «antoni» del genere, proprio sulla rivista di Asimov hanno fatto i loro esordii); ne è un esempio Giorni verdi nel Brunei di Sterling, pubblicato sul secondo numero. Tra gli altri autori: Greg Bear, Frederick Pohl e Lucius Sheppard. L'edizione italiana è illustrata con disegni di Gabos, Vani, De Luca e altri.

